

# News & Views



## Indagine DOXA-ISS 2009

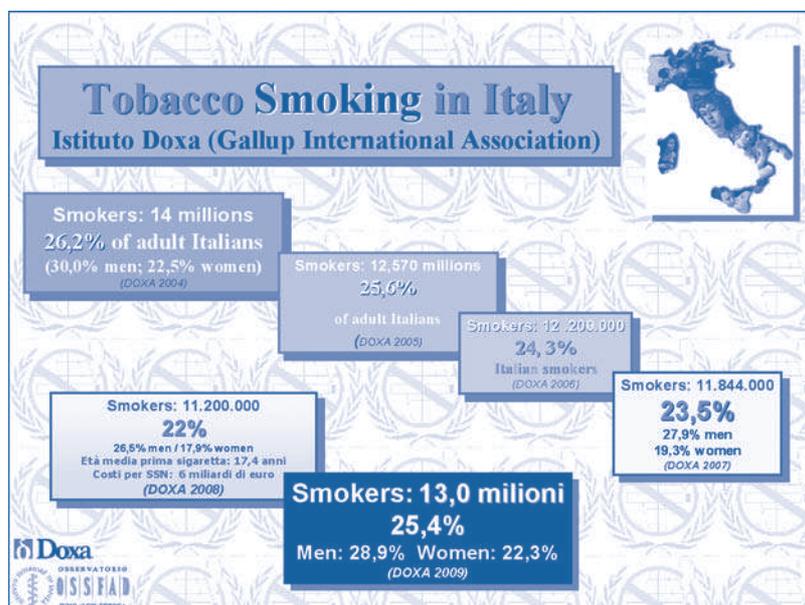
# In Italia aumentano i fumatori

## Allarme baby fumatori ed ex fumatori fai-da-te

Cresce in Italia il numero dei fumatori, per la prima volta dopo sei anni. A rilevarlo è un'indagine dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), condotta dalla DOXA, in collaborazione con l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri e la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori. Attualmente fuma il 25,4% delle persone >14 anni corrispondenti a 13 milioni di cittadini italiani (7,1 milioni di uomini e 5,9 milioni di donne). I non fumatori sono il 60% e gli ex fumatori il 14,6%, pari rispettivamente a 30,7 milioni e 7,5 milioni. Se fino allo scorso anno, infatti, si assisteva ad un declino costante, seppur lieve, dei fumatori, quest'anno si è registrato un aumento di 3,4 punti percentuali, in entrambi i sessi, ma più marcatamente in quello femminile. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, a fronte dell'aumento dei fumatori non c'è stato un incremento delle vendite di tabacco, che anzi sono calate dello 0,9%. Allora a cosa può essere imputabile questo aumento del numero dei fumatori? I numeri dell'indagine DOXA-ISS 2009 ci danno due possibili spiegazioni: a) Aumento dei baby fumatori. Infatti i giovani fumatori di 15-24 anni sono più di 1 milione e 700 mila e la percentuale è cresciuta dal 24% del 2008 al 29% (+ 5%). A far registrare l'incremento maggiore sono le ragazze, passate dal 17,5% al 23,8% (+6,3%), mentre i ragazzi sono aumentati dal 30,3% al 34% (3,7%). Età di inizio: 16 anni. b) Diminuzione

degli ex fumatori (-3,8%), passati dal 18,4% del 2008 al 14,6% del 2009. E' verosimile che si tratti prevalentemente di ex-fumatori che avevano smesso di fumare col fai-da-te, visto l'aumento degli ex-fumatori che hanno smesso di fumare senza supporto medico dal 94,3% del 2008 al 97,8% del 2009. Entrambe queste due componenti, che per ovvie ragioni si posizionavano in un range

medio/basso di consumo di sigarette, hanno contribuito a mantenere stabile il numero medio di sigarette fumate quotidianamente, 14, e di non aumentare la vendita di sigarette. Come bias che può influenzare questo dato va considerato il ritorno prepotente del contrabbando, rappresentando attualmente l'Italia un luogo di transito dei tabacchi lavorati esteri di contrabbando destinati ad altri Stati dell'Unione Europea e introdotti, in via preminente, soprattutto con modalità cosiddette



“intraispettive”, cioè attraverso i varchi doganali con documentazione materialmente o ideologicamente falsa. Quel che invece si conferma sicuramente in crescita è la vendita di altri tabacchi lavorati di circa 300 mila kg nell'ultimo anno pari ad un +14%. Tra questi ad aumentare sono state soprattutto le vendite di tabacco sfuso da arrotolare in sigarette, il cosiddetto tabacco RYO (*roll your own*).

Vincenzo Zagà  
(Ufficio stampa SITAB)

### COSTO FUMO PER LA SANITÀ PUBBLICA: 6 MILIARDI DI EURO pari al 6.7% della spesa sanitaria

Il dato è stato reso noto in occasione del convegno 'Fumo Salute e Sanità', patrocinato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dall'Osservatorio sanità e salute. Americo Cicchetti, della Facoltà di Economia dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, ha rilevato come la ricerca scientifica abbia messo in chiara evidenza la correlazione tra l'emergenza di alcune patologie e l'abitudine al fumo. La metà dei fumatori, ha spiegato Gianpiero Fasola, direttore del Dipartimento di Oncologia dell'Università Santa Maria della Misericordia di Udine, morirà per ragioni strettamente connesse a questa dipendenza, e nella metà di questi il decesso avviene tra i 35 e i 69 anni. A 70 anni, circa l'80% dei non fumatori è ancora vivo, contro il 50% dei fumatori, e il cancro al polmone rappresenta la principale causa di morte per tumore nei Paesi sviluppati.

V.Z.

Fonte: <http://www.sanitanews.it>